L'ex presidente della Camera interviene nel dibattito sulla prostituzione: «È uno scandalo che si chieda questo, pidiessini e non»

«Sinistra, rifiuta le case chiuse»

Nilde Iotti sconcertata: «Non sapete cos'erano» E ricorda: «Nel Pci maschilisti come gli altri»

ROMA. Nilde Iotti ha scelto un divanetto del Transatlantico, per affrontare lo scandalo, per chiedere a quei pidiessini e agli altri di ricordare, essere coerenti: continuare a dire no alle case chiuse perché sono luoghi di schiavitù e trovare invece altre soluzioni ad un problema che certo esiste. Una lunga conversazione, su prostituzione e sinistra, che parte dalle parole di Francesco Carulli, segretario della sezione Pds di Le Querce, frazione di Prato. Una delle più importanti donne del Pci e del Pds, ex presidente della Camera, ha letto quelle frasi sull'Unità, ha letto che anche a Modena c'è malumore, sa che è un sentimento diffuso. Non avrebbe voluto farla, quella lettura. Né ha gradito l'intervento di quello che fu il medico personale di Togliatti, Spallone, quel dire che «anche Togliatti riaprirebbe le case chiuse». È pronta a parlare di qualsiasi cosa, adesso, incluso il profondo ma-schilismo dei colleghi uomini, pur di comunicare il messaggio a cui tiene e per cui ha sentito il dovere di intervenire: non vuole vedere nuovi ghetti, nuove schiave, nuovi

soprusi, ancora. Poggia la schiena sul velluto del divanetto e drizza la testa. La riga in mezzo, severa, i capelli grigi lisci e composti, l'abito di lana nero. Ma la severità si scioglie nel filo di coralli rosa al collo, nella femminilità dei gesti. Dagli occhi neri passano con la stessa energia l'indignazione e il ricordo, l'ironia e il «non fatemi

nostante alcuni di quei ricordi | ti, le straniere, e poi vederli, uomini sembrino pesare un poco. Presidente, voleva parlare della prostutuzione, non le è piaciuto

dire di più», accompagnati da bri-

«Èuna cosa scandalosa che succe- mento e ridare alle città un aspetto da questo. Che si chiedano le case chiuse, pidiessini e non. Tutti. Malo sanno cosa erano? Secondo me no. Non sanno cosa chiedono. Sanno che ormai c'è la prostituzione in forme incredibili, va bene. Lo so anch'io. Ma mi rifiuto di ripensare alle case chiuse. E sono convinta che se per esempio io vado a parlare con la gente che dice queste cose capiranno. Nessuno vuole che una donna o un travestito siano costretti a dare il proprio corpo a tutti quelli che arrivano. E senza essere pagati, perché i soldi vanno alla padrona. Poi quelle donne sfioriscono, finiscono a fare le serve della casa, finché non diventano troppo vecchie e le cacciano, le gettano in qualche ospizio. Allora, vogliono questo, adesso, o invece far terminare lo sfruttamento delle donne?»

Veramente chiedono cose più mediate. In ogni caso vogliono soprattutto non vederle sotto casa

«Ĉredo proprio che pensino a questo fatto che offende, infatti. E istintivamente, poi, pensano alle

Spallone sbaglia Per la Merlin Togliatti spinse al voto gli incerti

case chiuse. Oggi la situazione è ciole di sorriso quasi morbide, no- molto peggiorata. Ci sono i travesti- Pci, soprattutto uomini, a votare la gne, peraltro perché non potevano come? E parla anche dei decenni e donne, nudi, costretti a mostrarsi. C'è qualcosa che offende. Certo che no? capisco la ribellione alle forme atche dei pidiessini chiedano le case

più decente. Anzi non diciamo decente. Più sereno. Ecco, diciamo normale. Un aspetto più normale. D'altronde, è una parola che stiamo usando tanto spesso. Il paese normale, no?».

Cosavuoldire?

«Dico che io stessa sono critica, di fronte ai fenomeni degli ultimi quindici anni: l'immigrazione dall'Africa, dall'est, dall'Albania. Le persone portate qui da gente che le ha nelle proprie mani già dalla partenza. Delle misure vanno prese, ma certo non per metterle in galera. Non mi illudo che possiamo riuscire ad eliminare la prostituzione, però bisogna anche aiutare le donne, sia straniere che italiane. Perché possano mettersi in proprio, se lo credono. O associarsi tra loro, sempre se lo credono. E, più in generale, occorre rendersi anche conto che viviamo in una società che se ci ha liberati dai tabù del sesso, poi è andata oltre e ha fatto del sesso l'oggetto principale della vita. Tra tv, pubblicità, cinema, viviamo assediati dal sesso. È questa la società moder-

Cosa propone? «Di fare come abbiamo fatto per il divorzio. Bisogna lottare, però sulla base di proposte serie. Per una socie-

tà che non sia così avvilente». Lei ha letto quel che dice il professorSpallone?

«Sì che l'ho letto. Secondo lui Togliatti vorrebbe la riapertura delle case. Ma è assurdo e lui lo dice solo perché lo pensa lui. Togliatti non è mai stato d'accordo, pensare di lui una cosa del genere è insensato. Togliatti non solo ha votato per la legge Merlin, ma ha anche spinto gli incerti del gruppo parlamentare del | no sposati tutti con delle compa-

Che genere di incertezze c'era-

«Dicevano che comunque non iniziative per combattere lo sfrutta- | stituzione. Però Togliatti risponde- | no rotti. Ed è stato pesante, in un

va:intanto, aboliamo la schiavitù». Spesso il Pci è stato accusato di una certa scissione tra l'«idea» e il privato. Come erano, quei colleghiuomini?

«Devo dire che non ho conosciuto gente che avesse una doppia morale. In ogni caso, nel nostro partito, riguardo al privato, c'era e c'è quello che c'è altrove. Su questo, i nostri sono sempre stati proprio uguali agli altri uomini. C'è da dire che però erano stati clandestini, avevano fatto delle vite grame. I dirigenti si erasposare altro che compagne. Poi sono arrivati il carcere, l'esilio, una vita difficile. E dopo, quando si sono trovati ad essere uomini liberi, nortuali di prostituzione, all'assenza di saremmo riusciti ad abolire la pro- mali, molti di quei matrimoni si so-

paese senza divorzio come il nostro. A quel punto, c'era chi aveva il coraggio di affrontare un'unione libera. Che dal punto di vista del rapporto fra i due è ancora più rigida del matrimonio, più dura da reggere. Sono cose di cui anche la Mafai sa parecchio. Altri invece il coraggio di rompere non l'hanno avuto. E riguardo alla grandissima battaglia del divorzio, debbo dire, con orgoglio, che sono stata io ad iniziarla».

Lei dice che nel partito, gli uomini erano come gli altri, riguardo al privato. Come gli altri, cioe successivi?

«Come gli altri cioè molto maschilisti. E parlo di sempre. Anni Cinquanta, Sessanta, Settanta. Anche adesso. Nel '96 sono stati votati gli organismi dirigenti della Came- | li... È così: è maschilismo. Ancora,

Aiutiamo queste donne ad essere di nuovo libere

tutti maschi. Dei quattro questori, una sola è donna e solo perchè intanto noi donne avevamo protestato. Poi, a livello di segretarie della Camera, ce ne sono tante. Ma perché lì vanno bene: precise, puntua-

chi c'era nella Bicamerale? Meno donne di quelle della commissione dei 75 alla Costituente del '46. Allora eravamo cinque su, appunto, 75 membri scelti tra 580 deputati-il Senato non c'era. Adesso, c'erano quattro donne su 70 membri scelti tra 922 parlamentari. Quanto al partito, quella delle donne è una battaglia mai vinta. Sempre da rifa-

E sulla legge Merlin, allora, ci fu dibattito interno?

«Le donne ebbero reazioni positive. Con loro andò tutto bene. Ma della Merlin si parlava molto di più all'esterno. Mi ricordo che in treno, un giorno, mi avvicinò un soldato. "Signora - chiese - ma perché volete abolire le case chiuse? Noi poi dove andiamo?". "Arrangiatevi come potete", risposi. I compagni, invece, accettarono la legge con una certa indifferenza. Si iniziava a stare meglio, nel '58, ma erano tempi ancora duri. Si veniva da un periodo difficile, quella era considerata una questione del tutto secondaria. Comunque, davanti ai dubbi che poi dei parlamentari espressero, sul riuscire o meno ad abolire la prostituzione, Togliatti fu rapido: "Adesso si vota e basta", stabilì col gruppo. Quanto al divorzio, il Pci si divise nettamente in due: donne favorevoli alla battaglia, uomini contra-

Cosa pensa della scelta di Santa Maria Goretti? Berlinguer in quegli anni la indicava come esempio.

«Aveva subìto una violenza, no? Comunque, anche Togliatti, tra le donne notevoli citava sempre come massimi esempi Santa Caterina da Siena e Santa Chiara d'Assisi». Torniamo all'epo-

ca della Merlin. Allora, con le case chiuse, non c'erano prostitu-

«C'erano, in certe strade che si sapevano. Adesso, comunque, per prima cosa bisogna far sì che ci sia un'azione contro lo sfruttamento e per ridare libertà a queste persone».

Alessandra Baduel

La giovane nigeriana si prostituiva lungo la Statale Pontebbana, nei pressi di Treviso

Mariola, morta in strada

Investita da una volante mentre cercava di sfuggire a una retata

TREVISO. Mariola aveva 25 anni, un figlio di tre, un compagno-protettore. Dalla Nigeria era arrivata a Padova. «Lavorava» ogni notte lungo le strade del Trevigiano. È stata investita da un'auto della polizia durante una retata, mentre cercava

di scappare: è morta. Statale 13, «Pontebbana», da Treviso a Nord, il cuore del Nord-Est del supertraffico e delle fabbrichette. Appena fa scuro, si dirada il traffico dei Tir e comincia quello dei «clienti» delle lucciole. Vengono da tutte le province attorno. Le ragazze sono prevalentemente albanesi, inserite in un racket collaudato.

L'altro giorno alcuni «protettori» vengono arrestati. Probabilmente, pensa la polizia, è il momento buono per togliere di strada anche le «protette», per vedere magari se qualcuna è disposta a uscire dal giro. Dieci volanti, qualche furgone, trenta agenti partono la sera di mercoledì per un blitz sulla statale e sul Terraglio, l'arteria fra Treviso e Me-

È una pesca fruttuosa, decine e decine di ragazze prese un po' ovunque, caricate, portate in questura: un'ottantina. È quasi finita quando succede l'incidente, un po' prima dell'una di notte, a Bidasio di Nervesa della Battaglia. Un furgone della polizia seguito da una volante sta tornando verso Treviso. Sull'auto ci sono due giovani agenti della Mobile e, sul sedile posteriore, tre lucciole

Parla il questore, Armando Zingales: «Il guidatore del furgone ha visto sul ciglio della strada un gruppetto di ragazze. Ha messo la freccia a destra, ha accostato per fermarsi. Le ragazze sono scappate, due-tre della zona sono favorevoli alla ria-

hanno cercato di attraversare la pertura delle «case chiuse». strada correndo, la volante che era dietro due ne ha schivate, la terza purtroppol'hainvestita».

Era Mariola Bose: morta poco dopo, mentre la portavano in ospedale. Andava forte la volante? «Ma no! L'hanno testimoniato anche le tre albanesi a bordo. L'auto non correva. Pure loro hanno visto all'improvviso la povera nigeriana in mezzo alla strada». Mariola era clandestina, con sé non aveva documenti. Nome e storia li hanno forniti le sue amiche. Il compagno-protettore, da Padova, era già sparito.

L'agente autista è sotto choc. I rilievi sono affidati, come di prassi, ai carabinieri. La magistratura ha aperto un'inchiesta. E il bilancio della retata? Delle quasi ottanta lucciole, nessuna è in regola. Sono quasi tutte albanesi. Ventidue, che erano già state sottoposte a espulsione in precedenza, sono state caricate ieri mattina sul traghetto partito da Ancona, a quest'ora sono «a casa». Tutte le altre sono state «espulse» ierierilasciate: fino alla prossima reta-

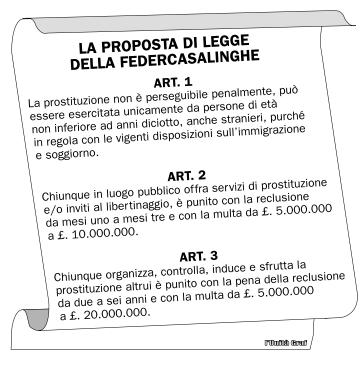
Blitz deciso anche sull'onda di qualche protesta locale? Il questore nega: «Proteste ne riceviamo in continuazione, ma questi controlli periodici siamo noi a disporli, anche per evitare che si rafforzino certi comitati in stile-vigilantes, più peri-

colosi della prostituzione». Lungo la Pontebbana l'ira dei residenti non è cosa nuova. È in questi comuni l'epicentro storico della reazione plateale alla prostituzione. A Susegana l'ex sindaco aveva proposto per primo di fotografare i clienti delle lucciole; adesso c'è un gruppo che organizza marce e fiaccolate notturne. Quasi tutti i sindaci D'altronde, altri interventi che

accompagnino la «repressione», da queste parti, non ci sono. Poco più giù, il Comune di Venezia ha una sua «unità di strada» che percorre le vie a rischio, contatta le prostitute, le aiuta, media con i residenti. I suoi operatori arrivano fin quasi a Treviso, e là si fermano, né il capoluogo, guidato da un sindaco leghista che odia visceralmente gli irregolari di ogni tipo, né altri Comuni hanno mai accettato collaborazioni.

Anche l'altra notte i veneziani erano sulla strada, fino ai confini del «blitz». Con loro c'era Carla Corso, una delle leader del movimento per i diritti civili delle prostitute. È arrabbiata: «Con le retate non si risolve nulla, sono un modello che non ha mai dato risultati, se non quello di seminare il terrore tra le prostitute. Vadano a prendere gli sfruttatori, piuttosto: li vedo io, come fa a non vederli la polizia?».

M.S.



L'iniziativa popolare dell'associazione Federcasalinghe

«Scheda sanitaria e prigione per le lucciole»

Reclusione e multa salata per chi esercita il mestiere in luogo pubblico. E scoppia la polemica sul «patentino».

prostitute in strada, abrogazione della legge Merlin e un patentino sanitario per chiunque eserciti in Italia il mestiere più antico del mondo. È la proposta di legge popolare della Ferecasalinghe. L'associazione, che conta 800mila iscritti, entro tre settimane inizierà la raccolta delle firme presso le segreterie dei comuni e con i banchetti nelle piazze delle città. «Non spetta a noi dire come va svolto questo mestiere - ha precisato Federica Rossi Gasparrini, presidente della Federcasalinghe -, ma diciamo come vogliamo il Paese: vogliamo che per le strade il commercio del corpo si chiuda». L'idea della prosposta di legge popolare nasce dall'accorata richiesta di aiuto delle casalinghe che hanno rivolto all'associazione un appello: «Aiutateci, nelle case chiuse ci stiamo

quattro del pomeriggio». Ma sul patentino sanitario è già polemica. La «lucciola doc» costituirà l'alibi giusto per non usare il profilattico e la schedatura colpirà solo le prostitute in strada. È quanto sostiene Carla Corso, presidente del Comitato diritti civili per le prostitute, che ha aggiunto: «Fare il test dell'Hiv non vuol dire niente, perchè l'Aids ha un periodo finestra nel quale non è riscontrabile per sei mesi. Il profilattico è già difficile imporlo in questo momento. Figuriamoci con la falsa sicurezza della scheda sanitaria. Perchè la ragazza potrebbe essersi infettata una settimana prima, e il test sarebbe negativo. E una volta provata la malattia - conclude Corso dove mettiamo queste persone, neicampidiconcentramento?». I tredici articoli della Federcasa-

ROMA. Reclusione e multa per le | noi! Non possiamo uscire dopo le | linghe propongono una prostituzione libera ma solo se «in salute» e non in luogo pubblico. Il tema della salute è affrontato nell'art. 9. «Chiunque eserciti la prostituzione è obbligato a sottoporsi ogni 90 giorni al controllo sanitario presso le Asl del territorio». La legge non spiega però chi siano queste autorità nè in quali termini possano esercitare il controllo. Ribadisce invece che i risultati delle analisi cliniche e diagnostiche «verranno annotati in un'apposita scheda in duplice originale di cui una resta in possesso di chi esercita la prostituzione con l'obbligo di esibirla alle autorità preposte al controllo». E chi non si sottopone alla visita trimestrale o per i minori «è prevista la reclusione da uno a tre anni e una multa da 20 milioni di lire». Pene più severe per chi esercita edè affetto da malattia infettiva tem-

poranea (da due a sei anni di reclusione e 30 milioni di multa); reclusione da sei a dodici anni per chi è affetto da malattia infettiva irreversibile, secondo l'elenco del ministero della sanità.

«La nostra proposta - ha spiegato Gasparrini - combatte con forza la criminalità organizzata e il malaffare». E alla fine della conferenza stampa, la presidente della Federcasalinghe ha anche polemizzato con l'onorevole Marida Bolognesi. «A quale gruppo di cooperative si iscriverebbero le prostitute? Spero che nessuno osi dire - ha detto Federica Rossi Gasperrini - le cooperative sociali, perchè sarebbe un'offesa per chi si dedica agli anziani e agli handicappati». La soluzione è quindi, per la Federcasalinghe, nella proposta di legge di iniziativa popolare che abroga la

Prestiti d'onore per lasciare il marciapiede?

RIMINI. Prestiti d'onore alle

prostitute che vogliono cambiare vita e tentano di creare un'impresa. La proposta arriva dal sindaco di Cattolica, Gianfranco Micucci. Nei giorni scorsi aveva invitato a prendere in considerazione l'ipotesi di una regolamentazione della prostituzione che apra la strada a imprese del sesso, anche in forma cooperativistica. Adesso rilancia. «Mettiamo a disposizione incentivi - dice - per le donne che la prostituzione l'hanno scelta e per quelle che invece sono state costrette a stare sulla strada e cercano una opportunità di riscatto, anche attraverso il lavoro. Penso in questo caso alle immigrate, alle quali si potrebbe garantire un sostegno economico per la costituzione di una impresa. Un gruppo di nigeriane vuole aprire una ditta di pulizie, per esempio? Bene, usiamo lo strumento del prestito d'onore per aiutarle a cominciare e sottrarsi al pericolo di tornare sulla strada». Gli incentivi, secondo Micucci, dovrebbero essere previsti anche per le lucciole che invece vogliono professionalizzarsi e aspirano a costituire vere e proprie imprese «a luci rosse». «La condizione fondamentale è però la lotta al traffico internazionale di donne e allo sfruttamento sessuale. Dobbiamo eliminare questi moderni mercanti di schiavi».